



Cronache METELLIANE

Domenica 19 Aprile 1953
ANNO 2° - N. 13
Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Cavese
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostenitore L. 2000

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Il significato di una candidatura

L'annuncio della candidatura del prof. Vincenzo Virno a rappresentante della nostra circoscrizione alla Camera dei Deputati è stato accolto, come era da prevedersi, da larghissimo consenso e da molte e significative adesioni in tutta la provincia. E' apparso chiaro a tutti che questa non è una candidatura di ripiego, ma è la designazione con la quale si vuole non soltanto rendere omaggio al nostro concittadino che nell'agone universitario ha conquistato un posto di così alto rilievo, ma anche e soprattutto rendere un servizio al Paese, mettendo a disposizione un esperto della Scuola Italiana nel settore degli studi di ordine superiore.

Per rendere meglio questo concetto è da rammentare che talvolta erroneamente si crede che l'opera di un deputato si esplichi e si esaurisca nella tutela di interessi di questo o di quella Comune, di questa o di quella provincia, dimenticando che il suo compito preciso è quello di partecipare attivamente, in veste di legislatore, ai lavori della Camera. Il Parlamento anche quando affronta materia di ordinaria amministrazione, si trova quasi sempre di fronte a problemi il cui esame richiede adeguata e specifica competenza; e le decisioni saranno tanto più giuste e opportune quanto più larga e più profonda è la preparazione dei legislatori sui singoli progetti da approvare.

Ora non v'è chi non veda nel prof. Virno l'esperto della Scuola specialmente nel campo degli studi superiori. E poiché si parla della scuola, di questa scuola che pur attraverso tante riforme non ha trovato ancora il suo stabile assetto, conviene rilevare che la nuova Camera dovrà pure affrontare tale problema, per il quale da tempo sono stati iniziati dal competente Dicastero opportuni studi e raccolti inoltre molti dati e pareri anche fra gli insegnanti. Sin consentito, a proposito della riforma della scuola media che è sempre il settore basilare degli studi, ricordare quanto è stato detto sul gruppo medio ginnasio - liceo, il quale ha dato sempre eccellenti risultati e dal quale è uscita la classe dirigente della vita nazionale dell'Unità in poi. Una importante rivista di cultura ha proposto tempo fa l'adozione del ginnasio, ridotto a quattro anni, come unica

scuola media inferiore con la conseguente creazione di quattro licei: classico, scientifico, tecnico, magistrale, ciascuno di altri quattro anni. Se a questa proposta si aggiunge la riduzione della ripartizione dei programmi scolastici ad una misura adeguata alla resistenza fisica e mentale della gioventù senza peraltro compromettere la solidità degli studi; la riduzione delle vacanze; la preparazione degli insegnanti ai migliori metodi d'insegnamento (è sempre da preferirsi un professore che insegni bene ad un professore, anche se più dotto, ma che insegni male) si hanno così le grosse linee di una riforma da tanto tempo auspicata e che forse potrebbe essere quella giusta. Ma a questo argomento che merita di essere trattato a fondo in altra sede, lo spazio non consente che un breve cenno.

Se della scuola media poi si passa agli studi superiori, l'esame diventa più complesso poiché anche la Università non a loro problemi che vanno dalla pleora degli iscritti a quella dei programmi, dalla insufficienza dei locali alla povertà dei laboratori scientifici e delle attrezzature tecnico-sperimentali, dal corpo degli

insegnanti sovraccarichi di lavoro ma non certo di remunerazione fino ai metodi scientifici troppo ricchi di teoria e poco di applicazione ecc. — Il Prof. Virno proprio in questo campo reca una preparazione che si è andata completando e perfezionando man mano che i suoi studi sono progrediti fino a portarlo alla suprema cattedra di uno dei fondamentali insegnamenti nell'ateneo di Roma. Chi come lui ha seguito gli studi da allievo e poi li segue da maestro con l'occhio attento dell'osservatore per rilevare pregi e difetti di tutto un sistema d'insegnamento e i risultati raggiunti dai discepoli da lui guidati nell'aspro cammino del sapere, è in grado di apportare nella formulazione della legge che dovrà sancire la riforma della scuola, una competenza quanto mai preziosa. Ha scritto recentemente un autorevole parlamentare: «I nuovi programmi che ora attendono di essere approvati, debbono essere profondamente modificati. Si spera che i nuovi legislatori, più che da qualche tesi filosofica da dimostrare a tutti i costi come hanno fatto certi predecessori, siano ispirati dalla preoccupazione di padre che

ha i figli alla scuola e li vede oppressi dal sovraccarico».

Accanto alla riforma della scuola altra materia che pur richiede la competenza del professore e del medico, sarà portata all'esame della nuova Camera. Si tratta di quella complessa e ingarbugliata forma di assistenza sanitaria che chiede di essere rielaborata, riorganizzata e disciplinata ai fini di un migliore e più efficace intervento a favore degli assistiti e di una adeguata semplificazione della procedura burocratica. Infatti per lo studio armonico dei vari problemi inerenti alle molteplici forme di assistenza sociale, medico-legale e assistenziale, è noto che da autorevoli personalità viene prospettata la opportunità della istituzione di un Ministero della Sanità Pubblica al posto dell'Alto Commissariato della Igiene e della Sanità. E' intuitivo che nell'orbita di tali problemi è di primaria importanza affrontare e risolvere su basi scientifiche gli aspetti biologici e pedagogici della educazione fisico-sportiva e dell'assistenza scolastica.

E qui giova appunto far conoscere, specialmente alle giovani generazioni, alcuni titoli di merito del prof. Virno, prendendo a caso dal suo doctissimo curriculum, anche se tale citazione contrasta con la abituale modestia del valoroso amico. Egli oltre ad essere titolare come si è detto della cattedra di anatomia umana normale nell'Università di Roma, è direttore di "Ricerche di morfologia", periodico scientifico internazionale in quattro lingue; presidente nazionale dell'Unione Italiana Medico-Biologica di San Luca; membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Comitato di Biologia e Medicina); membro dell'Accademia Medica di Roma; membro altresì delle Società Italiane di Antropologia; di Biologia Sperimentale e di Anatomia; dell'Associazione des Anatomistes de Paris, della Società Italiana del Progresso delle Scienze, del Comitato promotore per la rinascita della Scuola Medica Salernitana ecc. E' inoltre professore delle Scuole di Specializzazione in Pediatria, in Ostetricia e in Ostetricia, nonché autore di 64 pubblicazioni scientifiche originali nel campo della biologia e della medicina.

Con questa rilevante preparazione si può esser certi che Vincenzo Virno, se chiamato alla Camera, continuerà anche nel nuovo compito ad onorare il Paese e la nostra provincia che lo annovera fra i suoi figli migliori.

Carmine Giordano

Gennarino e' anche... un BRACCO

Non dubitiamo che l'illustre Professore Lisi ci perdonerà se per l'argomento provocato, siamo costretti a chiamarlo con l'appellativo di «Gennarino».

Il popolo cavese l'ha battezzato così e noi, pertanto, non soffriamo di alcuno scrupolo per non avergli sottratto, neppure, un'atomo di quella polarità che da quell'appellativo gli deriva, mome che non riscuoterebbe se lo presentassimo come il prof. Lisi. Ed è necessario stare attenti, com'è necessario, affrettarsi a dire che Gennarino ha un modus vivendi disprezzatore di tutto e di tutti! Scende, di tanto in tanto, dal suo piedistallo di pomposa boria e di degna di leggere, ahimè, quel "locale giornaleto" (Cronache Metelliane), così lo ha definito per sprezzo, come ha fatto il giorno quattro c. m. Dal momento che il suo critico e lungimirante occhio si è poggiato sul «Canto della Resurrezione in un poeta greco», da quell'attimo ci fa credere al miracolo della metamorfosi vera e propria perché, da allora, diventa un braccio di quelli finissimi e la selvaggina che fitta, senza pietà, è il povero Conte Dionisio Salamon che compose quei versi. Meglio avrebbe fatto il professore se avesse fittato una magnifica presa di tabacco di marca: il tutto si sarebbe risolto in uno starnuto sonoro ed il nostro argomento si sarebbe esaurito ab-ovo. Ma Gennarino ha fittato, ed in questa sua mobile azione, ha constatato che i versi del poeta greco sentono del guizzo di Arcadia, sono artificiosi, tronfi, sanno di marinismo, sono freddi e cerebrali, ed infine, sono monotoni, e conclude insomma, che la poesia del greco non è poesia e come tale non è degna né di essere citata né di essere trattata.

Povero Salamon, per essere capitato sotto i denti velenosi di Gennarino, solleciti la nostra infinita pietà! Non ti è bastato aver voluto conoscere la nostra lingua e poetare in essa, non ti è stato sufficiente aver esaltato i misteri della nostra religione e averci lasciato le tue «Rime Improvviste», a vestiti domo far lavorare di più e molto di più il tuo estro poetico perché, dovevi pur immaginarlo che, un giorno o l'altro, la tua poesia si sarebbe imbattuta nello strafinissimo finto

di Gennarino che, annusandolo, avrebbe dovuto deliziare le sue ampie nari.

De gustibus non est disputandum! Vediamo un po' se possiamo soddisfare il gusto letterario di questo pur difficile braccio. Ed avanti, Conte, avanti sul serio, fai vedere a quel parolajo di Gennarino, a quell'emérito e sempre-eterno disprezzatore che hai scritto anche qualche cosa di buono. E' un vero peccato che anche quella tua qualche cosa di buono non l'abbia tu scritta pure in lingua greco-moderna, così Gennarino, non comprendendoti, non ti avrebbe assannato ed i Greci, soltanto, avrebbero, continuato a lodarti come fanno. Vediamo:

"Rise natura e surta ecco Zancinto,

Del bel seno dell'onde; ecco di mirti

Il crin incoronati eteri spiriti
Scendon fuggiti dal venero cinto "

Vi piacion Gennarino? Provi ancora, Conte:

"Pianse Tua patria, o splendiss'alma,

Il di che il Tuo partir da lei le spiague;

E pianse poscia, e invidiò la palma,

Che italica, e non sua, tanto Ti piacque."

Che ve ne pare, illustre letterato? E' soddisfatto il vostro fiuto, a Voi che Vi ergete a difesa della vera poesia e non di quella del greco che, senza volerlo, ha profanato il sacro tempio dell'arte del vostro illuminato cervello? Ma vogliamo essere proprio munifico con Voi col farvi gustare anche un po' di versi del Salamon, con la promessa, però, di non disprezzarla; tanto non è poesia e, forse, con la prosa non siete un braccio. Vi piacerebbe sapere come il poeta terminò il suo discorso in morte del Foscolo? Gridiamo di sì: «Deh! spirito immortale; per quell'amore che tu portasti a tutte le eccelse cose, accostati al trono dell'Onnipotente, gettati nelle labbra sullo sgabello dei suoi piedi, e, se legge di Paradiso non toglie il legittimo, pregalo lagrimando e gridando, di mandare alla Patria vicina la Libertà». Come avete visto, illustre Gennarino, la poesia del Conte Poeta Salamon non è, poi, quella che avete pensata e criticata, anche se a Voi non

(cont. pagina seguente)

LA FAMIGLIA E LA SCUOLA

L'uomo non nasce con idee e abitudini preconstituite, ereditate dai parenti; deve acquistare le une e formarsi le altre. Sin dai primi anni educato nel seno della famiglia nella vita effettiva, predominante in quella fase dell'età evolutiva, e nelle manifestazioni dell'attività di coscienza e di volontà elementari, quando, per la comparsa dell'uso di ragione e successivamente con il rivelarsi della volontà, è in grado di cogliere il frutto dei processi intellettivi e volitivi, deve essere istruito e soavemente essere sospinto a formarsi abitudini buone, oltre ad acquistare onestamente la cultura proporzionata alla posizione sociale che occupano i suoi genitori o alla quale egli aspira. Ma a chi spetta il compito di educarlo? La Chiesa ha il mandato, conferitole dal suo divino

Fondatore, d'insegnargli fede e morale e quanto è connesso con l'una e con l'altra. Mentre però la fede e la morale formano l'oggetto proprio dell'insegnamento della Chiesa, le altre discipline e gli altri mezzi che a quelle sono connessi possono provocare un suo diritto di intervento per necessario legame e per conveniente affinità nell'opera educativa; la qual cosa è facilmente comprensibile perché non v'è attività umana che possa sottrarsi direttamente o indirettamente alla legge morale che la Chiesa insegna. Ma l'educando riceve la vita dai genitori e a pre gli occhi alla luce nel caldo asilo di una famiglia. E' a questa che il Signore ha confidato il tesoro di questi teneri bimbi che s'affacciano trepidi sulla soglia del mondo. Onesti (cont. pagina seguente)

(cont. dalla prima pagina)
 ce solamente certa poesia stucchevole di oltre un ventennio fa, poesia senza tormento di anima né ispirazione. Non criticate, perciò, con estrema leggerezza: la poesia di un poeta che non è nelle vostre conoscenze letterarie né vi si offre possibilità di conoscerla; non disprezzate una poesia di cui ignorate e l'autore e la sua produzione letteraria; non abbiate la presunzione di sfondare una porta di cartone così come faceste difendendo "l'aggiogio" (imposta sui pianoforti) di cui discutate, in Consiglio Comunale, senza preparazione e vi accalorate per l'applicazione di un'imposta che non va applicata. La poesia, sia pure di greco, non va disprezzata come non va misurata al vaglio del fiuto, ma si valuta — voi lo sapete, professore — solo con la precisa conoscenza di chi l'ha composta e della emotività che l'ha ispirata.

Se il poeta fosse vivo, Vi avrebbe condotto dinanzi al tempio del Partenone e Vi avrebbe fatto leggere con vostro sospiro «Conosci te stesso». La verità è una sola: non criticate con troppa facilità, non sta bene: se criticate per il gusto di dir sempre male di tutti e di tutto, rischiate di fare della critica degna di Fortunato Seminare che scrisse solo improprie per il Tommaso. Ora, se ce lo permetteste, a conclusione, vorremmo darvi un consiglio: non Vi erigete, troppo spesso a giudice burlesco, non scoprite ovunque difetti e solo difetti, non Vi abbandonate alla denigrazione voluttuosa, non vi lasciate prendere la mano da ombrosi malinconia non recitate la parte di quel personaggio «seccatore» di quella famosa satira di Orazio che tanto conoscete e, soprattutto tacete il più che vi riesce possibile. Sconsigliate del consiglio, ma siamo certi che se tanto farete, a Voi verrà indulgenza plenaria perpetua da ogni parte, a Noi il risus non abundat.

Pietro Battimelli.

NOMINA

A Salerno, con deliberazione consiliare n. 2 in data 14 marzo u. s., debitamente visitata dalla Prefettura, il prof. dott. Vincenzo Virno, titolare della Cattedra di Anatomia Umana, all'università di Roma, nostro candidato alla prossima legislatura, è stato chiamato a far parte della Commissione giudicatrice per i concorsi ai posti di Assistente Medico - chirurgo ed Assistenti specializzati presso gli Ospedali Riuniti di Salerno. Nel congratularsi per l'ottima scelta, portiamo a conoscenza degli interessati che il prof. Virno ha accettato lo incarico ed è già in intesa con gli altri componenti la commissione al fine di poter fissare la data in cui potrà essere iniziato l'espletamento dei concorsi di cui trattasi.

Leggete e diffondete

Cronache
Metelliane

La Famiglia e la Scuola

(cont. dalla prima pagina)
 composti di anima e corpo la famiglia deve — e al dovere corrisponde il diritto — educare, foggiano la loro personalità e irrobustendo le loro membra. San Tommaso prova l'inviolabilità del diritto della famiglia all'educazione dei figli, infatti afferma che «il figlio, infatti naturalmente è qualche cosa del padre onde è di diritto naturale che il figlio, avanti l'uso di ragione, sia sotto la cura del padre. Sarebbe pertanto andar contro la giustizia naturale, se il fanciullo, avanti l'uso di ragione, fosse sottratto alla cura dei genitori, o di lui, in qualche modo, si disponesse contro la volontà dei genitori» e la Chiesa ha reiteratamente affermato il principio della priorità naturale della famiglia, e il conseguente suo diritto primario di educazione della prole. La famiglia ha il diritto di scegliere i collaboratori dell'opera educativa, maestri e scuole, ma ogni famiglia sa che il suo compito educativo è vastissimo e nel tempo stesso fondamentale e in insostituibile perché l'educazione è opera svolta in profondità e non in superficie; è opera di intelletto ma più ancora di sentimento, di volontà; è soprattutto opera delicata, intima, costante, materica d'amore che si svolge continuamente, d'ora in ora, di momento in momento, in mille modi, in mille atteggiamenti diversi. Non solo la Fede, ma anche e soprattutto l'onestà, la rettitudine, la laboriosità si apprendono sulle ginocchia della madre, dall'esempio del padre. La famiglia odierna educa?

La risposta, per conto mio, è quanto mai dolorosa: in gran parte no, essa non educa. Quali i motivi di tale carenza educativa? Si riconosce facilmente che la crisi economica attuale e prima ancora di essa l'urbanesimo e l'industrialismo hanno contribuito ad allentare i vincoli familiari e gli influssi benefici che ne derivano col diminuire il tempo della vita trascorsa in famiglia: i ragazzi crescono da sé o nelle strade ovvero nelle poche scuole per abitanti che li traggono oltre le ore di lezione; la massa del popolo sfugge ad ogni controllo e anche negli altri casi l'influsso familiare è attenuato.

Si riconosce d'altra parte che padri e madri, operanti di cure, assillati dal problema del pane quotidiano, distratti dal turbinio della vita moderna, privi di una conveniente formazione al loro dovere di genitori, dimostrano una certa insensibilità, una mancanza di delicatezza, una inerzia, una eccitata nell'educazione; quanti

padri e madri di famiglia si danno cura della scelta della scuola, pensano ad esercitare un controllo dei compagni dei propri figli, dei libri e giornali che essi leggono, dei divertimenti a cui i figli si danno? Quanti sono i genitori che considerano e ponderano i loro doveri e la loro responsabilità di fronte a Dio, di fronte alla società, di fronte a se stessi?

Quanti sono i genitori che collaborano con gli educatori di professione seguendo i loro figli nelle loro manifestazioni più simpatiche, collettive di scuola?

La scuola deve integrare ed accompagnare l'opera educativa della famiglia perché è ovvio che non si dà istruzione senza educazione: tenendo presente che l'attività umana lascia una traccia sulla coscienza, il fattore ambientale e il fattore tecnico - intellettuale influiscono gradatamente sulla formazione morale dell'individuo. Il fatto di leggere un libro piuttosto che un altro, lo studiare una disciplina tecnica invece che una umanistica, l'atteggiarsi — nello studio — secondo una ricerca utilitaria, anziché restare nella conoscenza disinteressata influiscono in modo indubbio sulla formazione della mentalità e del carattere. Ora nella scuola attuale noi troviamo alcuni elementi negativi, aggravati dalla quasi universale insensibilità delle famiglie di fronte al problema specificamente educativo.

Generalmente parlando, nella società odierna, si ritiene sufficientemente educato il giovane che sappia convenientemente comportarsi nelle relazioni sociali secondo le buone maniere, conosciute dagli usi del vivere civile, che abbia un certo corredo di nozioni letterarie, scientifiche, storiche, linguistiche tali da permettergli una ascolazione intelligente dei fatti della vita contemporanea, che sia in grado di seguire, eventualmente, un corso di studi superiori. Si pensa inoltre che la formazione morale consista nell'osservanza di alcuni principi di morale corrente o, nel migliore dei casi, nel seguire almeno esteriormente le leggi della Chiesa. E' evidente che una simile concezione è assai incompleta, inadeguata e in parte falsa. La educazione è qualcosa di più ampio e totale, che induce nell'uomo una mentalità, ossia un atteggiamento interiore rivolto alla realizzazione, in sé e negli altri, di un ideale elevato di vita. L'uomo educato sente tutta l'esistenza in funzione dell'ideale che si è proposto di raggiungere, subordinando ad esso tutta la sua attività, armonicamente: corregge gli inevitabili scompensi dell'esistenza,

non erca compartimenti — stagno tra la cultura e la vita, la morale e l'attività pratica, la tecnica e l'ideale. Oggi, per la quasi totalità delle famiglie, i ragazzi si mandano a scuola perché imparino, cioè perché acquistino un sapere esclusivamente strumentale, consacrato da un diploma, che consentirà di entrare nella vita per guadagnarsi il pane.

Come questo sapere si acquisisce non importa, con quale organicità esso entri nelle menti non importa, quali tracce lasci nel carattere non si pensa nemmeno, in che ambiente si crei questa specie di informazione scientifica - letteraria non costituisce eccessiva preoccupazione. Quali i risultati? Noi otteniamo dei giovani semi-culti, spesso presuntuosi, seccanti, egoisti nella disorganicità nell'arruffio di un loro malincuore possesso di nozioni slegate che vorremmo far passare per cultura: c'è il diploma ma non c'è la formazione, si entra nella vita e l'educazione non c'è stata. Di chi la colpa? Un po' della scuola, un po' dei tempi, un po' di noi tutti. Quali i rimedi?

Primo fra tutti la cooperazione della famiglia con i maestri. Essa deve accatarsi sempre più perché la scuola non deve considerarsi come un fatto a noi estraneo, di esclusiva competenza burocratica: dobbiamo aiutarla, migliorarla, attrezzarla anche mediante il nostro contributo personale e materiale. E' necessario modificare la mentalità diffusa che fa considerare la scuola come una officina per fabbricare diplomati: la scuola deve formare l'intelletto dei giovani, i giovani devono avere un intelletto ben formato. Quando i datori di lavoro cominceranno a tener conto essenzialmente di questo requisito, le scuole si sfolleranno da sé, resteranno in esse i soli veramente vocati ad una cultura superiore. Avremo più tecnici coscienti e capaci e meno professionisti preparati male e costretti a vivere di espedienti in uno stato di perpetuo scontento. La scuola potrà tornare severa restando tuttavia serena, e alla scuola fatta più mobile, tenuta in maggiore considerazione e rispetto, avremo restituito il suo compito di valida integratrice della famiglia nella formazione dell'uomo. Quanto si farà per migliorare la scuola, per sostenere l'autorità dei maestri, per garantire l'assiduità e la diligenza dei discepoli, sarà tutto fatto per il vantaggio della società di oggi e di quella di domani.

(Recre)

Per il Movimento Federalista Europeo

E' stata costituita finalmente anche nella nostra città una sezione della Gioventù Federalista Europea, organizzazione giovanile del Movimento Federalista Europeo.

La G. F. E. ha come scopo la propaganda federalista tra i giovani, lo studio e le risoluzioni dei problemi giovanili nell'ambito della gioventù federalista.

La G. F. E. non è un partito: raggruppa uomini di partiti politici diversi o non iscritti a nessun partito, che sono d'ac-

cordo di lavorare per la immediata unificazione federale dei paesi democratici del nostro continente.

Possano iscriversi alla G. F. E. coloro che hanno compiuto l'età di 17 anni e non superano l'età di 26 anni.

La quota sociale annua è di L. 200.

Il 1° aprile u. s. si è, pertanto, riunita l'assemblea generale dei giovani federalisti cinesi per eleggere il Comitato direttivo, che è risultato così composto:

Giovanni Adinolfi, Segretario; Antonio Polizio, Vice Segretario organizzativo; Giulio Bisogni, Vice Segretario amministrativo.

Contro il "GRA"

Il titolo già dice tutto e, se alla protesta volessimo far seguire delle firme perché essa risultasse più vibrata e poderosa, non basterebbero i fogli del giornale per contenerle tutte: è tutto il Corpo di Cava che eleva una vibrata protesta non contro l'inefficienza del servizio ormai a tutti nota e tante volte rilevata, né contro l'indecenza cui è pervenuto lo automezio, anch'essa ben nota a chi ha avuto la sventura e, purtroppo, il bisogno di usare in questi ultimi tempi, bensì contro la più assoluta faccia tosta, la noncuranza dei dirigenti del "GRA", il loro disinteresse ai reiterati richiami fatti in questa ed in altre sedi. E si che non sono desideri immediati ma veri richiami alla decenza e alla pulizia, al diritto incontestabile dei viaggiatori (che non pagano certo poca rosa) di essere garantiti nella loro incolumità e nel loro decoro. Non ci son soldi? Se ce valda allora e lasci il servizio a chi da anni dimostra in provincia di essere all'altezza di ogni più moderna esigenza.

Noi vorremmo che le autorità — tutte, tutte, nessuna esclusa — risolvesse una volta per sempre la faccenda, prima che cominci l'estate. Ora siamo ancora in tempo per evitare che si debba offrire ai forestieri un così indecente spettacolo e tanta eccitata di fronte ai progressi della tecnica moderna. Basta allora con il «Carrettone».....
 Il "Corpo di Cava"

NOZZE

Nella Basilica di Pompei si sono uniti in matrimonio, mercoledì scorso, il nostro concittadino prof. Antonio Virtuoso e la signa Alfonsina Basellese figlia del Comandante dei VV. UU. di Pagani. Fungeva da compare d'anello il sig. Francesco Mangini: da testimoni il Console dell'Uruguay a Napoli sig. José Raso e il Cancelliere Vincenzo Piroli. Dopo la S. Messa e il rito nuziale allietati dal canto delle orfanelle nella mistica atmosfera del Santuario della Vergine seguiva il pranzo nuziale all'albergo "Pompei" cui partecipavano, oltre agli sposi e familiari, il Console d'Uruguay con la leggiadra consorte, il Sindaco di Pagani avv. Zito, il signor Scapolatello con la consorte e la sorella signa Maria, la signa Anna Buonocore con la sorella signa Raffaella Sorrentino, Mario e Tullio Trezza con le consorti, Alfonso

Buongiorno e signora, Carlo Tortora e signora, Giuseppe Piroli e la consorte, Giovanni Criscuolo e signora, Signa Antonietta Tarallo, Vincenzo Veneziano e signora, le signe Ninetta Califano, Pepe, Bianca e Lucia Basellese, mister Dodley Reynolds con la Consorte e la Madre, Aniello Pignataro e molti altri amici e parenti.

Durante il ricevimento pronunciava, tra gli altri, belle parole di augurio il Sindaco di Pagani.

Agli sposi partiti alla volta dell'Italia Settentrionale per il viaggio di nozze e in particolare al caro amico Tonino Virtuoso che lascia l'Orchestra del «S. Carlo di Napoli» per occupare un più importante posto nell'orchestra di Stato uruguayana di Montevideo, i nostri più fervidi auguri.

Amore sotto le stelle

Malgrado le nostre segnalazioni le coppie in via Siani Pasquale di S. Arcangelo continuano a sciamare come le api..... La colpa è di quella maledetta lampada che allontana della suddetta via abitanti a bramare invano.

Si prevedeva e si elimini uno sconco che offende non solo la morale, ma anche questa piccola Svizzera, orgoglio di noi tutti.

TOTOCALCIO

Como - Milan	1
Fiorentina - Sampdoria	1
Inter - Lazio	x
Juventus - Pro Patria	1
Napoli - Torino	1
Novara - Palermo	x-1
Roma - Atalanta	1
Spal - Udinese	1
Triestina - Bologna	2
Cagliari - Marzotto	x-1
Siracusa - Catania	2-1
Vicenza - Messina	1
Ars. Taranto - Livorno	x

Riserve
 Modena - Brescia 2
 Alessandria - Venezia 1

Anche questa settimana vi presentiamo un sistema che potrete giocare tutti con la soddisfazione di una sicura vincita, anche se non si tratta di milioni a..... palate. D' A.

C I N E M A

METELLIANE:
 Fin col vento.
ALAMBRA:
 Donne verso l'ignoto.
ODEON:
 Don Lorenzo.

Autocensura del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-82

Dirett. resp.: Mario di Mauro
 Redattore: Vincenzo Capuano

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava

Estrazione del lotto

Sabato 18 aprile 1953

Bari	44	5	43	75	51
Cagliari	—	—	—	—	—
Firenze	84	26	35	16	3
Genova	21	90	29	70	18
Milano	92	19	73	67	41
Napoli	25	72	21	86	64
Palermo	25	90	55	39	43
Roma	73	40	18	74	4
Torino	77	20	32	62	55
Venezia	24	19	72	82	44

Il Totocalcio

E' il concorso - pronostici che ogni settimana rende parecchi plurimilionari.